

# Scuola, sfida su privacy e tamponi

**Ritorno in classe.** L'allarme dei presidi nell'appello a Draghi: «Rientro ingestibile, meglio 15 giorni di Dad per tutti». Ma il premier mantiene il punto sulla riapertura il 10 gennaio, nonostante i dubbi di Regioni e ministri Pd. Atenei, esami e lauree a distanza

**Eugenio Bruno  
Claudio Tucci**

È sui tamponi a tappeto agli studenti, sulla sostituzione del personale non in regola con l'obbligo vaccinale (che nella scuola è in vigore da metà dicembre) e sulla gestione (per nulla facile) delle nuove regole sulle quarantene, approvate dal Consiglio dei ministri di mercoledì, che si gioca la partita della ripresa in presenza della scuola il 10 gennaio. In vista di quella data diverse regioni stanno avviando screening straordinari sugli alunni e il ministero dell'Istruzione è impegnato nella distribuzione alle scuole delle mascherine Ffp2 per il personale scolastico che lavora a contatto con studenti senza mascherina. Il governo mantiene il punto e conferma la ripresa in presenza delle lezioni; ma dai presidi arriva un appello forte a ripartire con la didattica a distanza fino a fine gennaio per evitare nuovi e più gravi problemi sanitari e organizzativi. Con un virus che corre e ieri ha superato i 219 mila contagi in 24 ore.

«Con queste regole e il distanziamento rimasto sulla carta, stanti le reali condizioni delle aule e la concentrazione degli studenti nelle sedi il rientro è ingestibile», alzano la voce migliaia di presidi in una lettera-appello inviata ieri al governo, nella quale chiedono due settimane di lezioni

online, complice anche «la crescente escalation di assenze» tra personale sospeso e positivo, che non potrà avere, nell'immediato, un sostituto.

A rincarare la dose è il leader dell'Anp, l'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli, che ricorda le sue tre proposte lanciate nei giorni scorsi: Dad a gennaio per dare la possibilità alle famiglie di far vaccinare i ragazzi, mascherine Ffp2 per tutti e una massiccia campagna di testing. «Le nuove regole sui contagi previste dal governo - spiega Giannelli al Sole 24 Ore - saranno difficilmente attuabili, come lo sono state quelle dello scorso novembre. Il punto è che moltissime Asl non sono, e non saranno da lunedì, in grado di rispettare le tempistiche su tamponi e tracciamento, lasciando i presidi davanti al dilemma se aspettare l'autorità sanitaria, con il rischio magari di far crescere i contagi, o prendere decisioni che sono, appunto, sanitarie, non scolastiche». C'è poi la distinzione, alle secondarie, tra studenti vaccinati e non: «Il preside, per ragioni di privacy, non sa e non può sapere se uno studente è vaccinato o meno - aggiunge Giannelli -. Quindi, anche qui, ci saranno tensioni, e problemi applicativi non banali». Anche negli atenei - alla luce di una nota inviata dal ministero dell'Università - migliaia di stu-



**In presenza.** Alta tensione sul rientro in classe da lunedì prossimo

denti potrebbero svolgere a distanza e online le prossime prove, sedute di laurea ed esami in via del tutto eccezionale e laddove non sia possibile garantire la presenza per la sessione di gennaio e di febbraio.

Dal canto suo l'esecutivo non arretra: l'obiettivo di Mario Draghi, respingendo le obiezioni di alcune regioni e dei ministri Pd, resta quello di riaprire da lunedì in presenza e in sicurezza. Tant'è che il ministero dell'Istruzione sta conducendo in questi giorni i monitoraggi sul personale sospeso (per non essere il regola con l'obbligo vaccinale) dicendosi pronto a supportare le scuole.

Il ministro Bianchi, anche ieri, ha

difeso le nuove indicazioni sulle quarantene a geometria variabile: il diverso grado di protezione, sottolinea l'ex rettore dell'università di Ferrara, «è dettato dal fatto che per i bambini da 0-6 non c'è vaccino, quindi è necessario proteggerli al massimo; i bambini tra 5 e 11 anni hanno raggiunto l'11 per cento di vaccinazione; tra i ragazzi più grandi quasi l'84% ha ricevuto la prima dose e il 75% ha già ricevuto la seconda. Quindi sono situazioni molto diverse e abbiamo ritenuto che per i bambini piccoli da 5 a 11 anni fosse necessario nel momento in cui ci fosse un secondo contagio in una classe di scattare immediatamente con la didattica a distanza. Diversa è la situazione dei ragazzi più grandi dove bisogna soltanto completare l'opera di vaccinazione».

Perplessi i sindacati. Dalla Flc-Cgil che avanza «molti dubbi sulla reale efficacia delle misure del Governo al contrasto della pandemia da Covid 19 in materia di gestione scolastica» alla Cisl Scuola che parla di «narrazione virtuale, spiacevole e incoerente. In migliaia di istituzioni scolastiche - evidenzia la segretaria Maddalena Gissi - ci sono elevati rischi di ripresa a singhiozzo, di attività didattiche per poche ore o solo per qualche classe». Tempo pochi giorni e vedremo chi avrà ragione.